

Una settimana decisiva per i contratti
Il padronato ormai calcola soprattutto i «costi politici»

ROMA — I sindacalisti sono convinti che la prossima sarà una settimana decisiva per le vertenze contrattuali. Domani la FIM si vedrà di nuovo con l'Interfind. Massaccesi in un'intervista a La Repubblica, ricostruisce il retroscena del passo avanti e del suo indizio compiuto, conferma la sua volontà di «chiudere al più presto», ma solo se si affronta «al serio il problema della produttività e dell'assenteismo».



Luciano Lama Guido Carli

strale tenendo conto dei nuovi rapporti di forza. Arrivano anche a parlare di «patto sociale». Durò poco: subito dopo partì la campagna sulla libertà d'impresa.

Carli in TV ha riconosciuto che anche in altri paesi europei esistono sistemi di informazione sulle scelte aziendali. Ma l'interlocutore in questa caso è il sindacato. E' questa la differenza di fondo rispetto all'Italia ed è proprio ciò che disturba Carli. I vari meccanismi di partecipazione o di cogestione hanno tutti un orizzonte aziendale e corporativo. Qui, invece, il patto non è una generica rappresentanza delle maestranze, bensì un consiglio di fabbrica, eletto sia da tutti i dipendenti, ma che fa parte di un sindacato di classe, rappresentante delle esigenze di tutti i lavoratori.

Per marcello Scotti, Intanto, ha convocato i tre segretari generali dei braccianti per sapere cosa ha determinato la rotta con gli agrari. Non è ancora la mediazione. E' probabile che si valuterà in quella sede il da farsi.

Ultima, ma non certo per importanza, viene la Evler, meccanica, venerdì incontrerà di nuovo la FIM; per quel giorno probabilmente si saprà anche la data dello sciopero che il direttivo unitario dovrebbe proclamare giovedì prossimo. La situazione è, dunque, quanto mai moscia.

Lama alla Tv Trentin in piazza a Terni, hanno detto che i tempi sono ormai maturi per arrivare ad una stretta. I sindacati preferiscono risolvere le vertenze nella loro sede naturale. Tuttavia, Carli è stato esplicito: non ha alcuna fretta e gioca sul dopo-elezioni. A questo punto un intervento del governo potrebbe far superare questa fase di stallo. La maggior parte del sindacato vorrebbe che Andreotti uscisse dal limbo e facesse pressione sulla Confindustria, senza proporre ancora come

mediatore tra le parti. C'è probabilmente qualcuno che vedrebbe già adesso di buon occhio questa ultima ipotesi, anche se nessuno finora si è espresso ufficialmente in tal senso.

Dalle dichiarazioni di Carli in televisione, d'altra parte, appare chiaro che il padronato privato sia ancora fermo sulle sue posizioni di principio: gli aumenti salariali sono incompatibili con il piano triennale; l'orario di lavoro è già troppo basso, quindi non si possono chiedere ulteriori riduzioni; infine, i diritti di informazione «espropriano» l'imprenditore del suo potere e lo trasferiscono al sindacato.

La «crociata» della Confindustria contro i diritti sindacali

E' evidente la volontà confindustriale di portare i contratti sull'impervio — anche e soprattutto per il padronato — terreno di una «crociata» contro lo «strappare del sindacato». Carli, infatti, sa bene che dietro i diritti d'informazione c'è un modo (anche se originale rispetto a quelli praticati in altri paesi) di affrontare e risolvere in positivo la crisi del modello di relazioni industriali imperante fino al 1968. Ormai nell'impresa il dualismo tra i soggetti che la compongono (gli operai e i padroni) è emerso

in tutta la sua contraddittorietà. Ci si può forse illudere di tornare indietro, di restaurare prerogative, autorità, poteri che ormai non esistono più? O non è meglio, invece, riconoscere il nuovo che emerge? E' vero che gli imprenditori italiani sono sempre stati storicamente sordi al richiamo del riformismo; il capitalismo è illuminato da noi ha avuto ben pochi adepti. Tuttavia, un paio d'anni fa sembrava che Agnelli prima, poi lo stesso Carli, fossero inclini a gestire gli interessi del capitalismo indu-

Stefano Cingolani

Queste le cifre di cui Carli preferisce non parlare

ROMA — Ancora una volta la polemica confindustriale — lo si è visto venerdì sera nel confronto televisivo Lama-Carli — si nutre di vecchi argomenti. L'operaio italiano lavora poco, guadagna molto e di qui a indicare nel sindacato e nei lavoratori i responsabili della crisi il passo è breve. Questa volta Carli è ancora ricorso ad un metodo più raffinato nel portare avanti questa tesi, perché ha taciuto verità che la Confindustria ben conosce.

Cominciamo dal discorso sui salari. Recentemente una pubblicazione dell'ISRI (Istituto sulle relazioni industriali) ha reso noti i confronti fra i salari medi orari di alcuni paesi europei nel settore dell'acciaio e dell'auto. L'operaio italiano, la tabella qui a fianco lo dimostra, è ancora all'ultimo posto della graduatoria.

Se guardiamo, poi, alla nuova ripresa inflazionistica con occhio meno parziale di quello del presidente della Confindustria, scopriamo che questa volta i salari contrattuali c'entrano ben poco. Dalle tabelline risulta chiaro che le uniche variazioni dei salari nel '78 sono riferite esclusivamente all'intervento, solo parzialmente riparatore, della contingenza. Dalla stessa ricerca dell'ISRI che abbiamo già citato, si ricava una puntuale contestazione della tesi sul calo della produttività nel nostro paese. Le cifre dicono altro. Dal '72 al '77 nell'industria di trasformazione la produttività per occupato è cresciuta mediamente del 18%.

Tutto ciò è avvenuto in una fase in cui si è avuta una notevole contrazione dell'occupazione nell'industria. Secondo la SVIMEZ nel gennaio del '78 il saldo negativo dell'occupazione nel settore industriale, rispetto al gennaio dello scorso anno, è stato di 85 mila unità, prevalentemente concentrato nel centro-nord. Il modesto incremento nel Mezzogiorno (+ 13 mila) nulla toglie alla gravità del fenomeno. Dalla stessa fonte, infatti, si ricava un quadro ancora più drammatico della situazione dell'occupazione nel Sud. Le persone in cerca di lavoro nel Mezzogiorno sono aumentate in un anno di 45 mila unità, mentre nello stesso periodo è cresciuto del 12,1% il ricorso alla cassa integrazione.

La polemica confindustriale cerca così di mascherare la situazione reale e di nascondere le vere responsabilità dell'attuale crisi italiana.

Industria manifatturiera: produttività per occupato nel 1977 (1972 = 100)

Table with 2 columns: Macchine per ufficio, ottica e simili; Altri prodotti industriali; Legno e mobili; Chimica; Tessili, abbigliamento; Minerali non metalliferi; Totale industria di trasformazione; Alimentari e bevande; Prodotti in gomma e plastica; Macchine agricole e industriali; Materiale e forniture elettriche; Mezzi di trasporto; Metallurgia; Altri oggetti in metallo; Carta, cartotecnica, stampa.

Fonte: Elaborazione ISRI su dati ISTAT.

Salari medi orari nel 1977 (Fonte: CEE)

Table with 6 columns: ACCIAIO, AUTO, COSTO ORARIO, Lire, Indice, Lire, Indice, Acciaio, Auto. Rows: GERMANIA, FRANCIA, GRAN BRETAGNA, ITALIA.

Solo i prezzi hanno fatto crescere i salari

(Gli aumenti percentuali riguardano ogni mese sul mese precedente)

Table with 3 columns: Anno 1978, Salario operaio dell'industria, Prezzi al consumo. Rows: Marzo, Aprile, Maggio (*), Giugno, Luglio, Agosto (*), Settembre, Ottobre, Novembre (*), Dicembre, Anno 1979, Gennaio, Febbraio (*).

(*) Sono i mesi in cui la contingenza viene inclusa in busta paga, gli unici che registrino una rivalutazione nell'ultimo anno.

Fonte: ISTAT.

Da oltre un anno i contratti di lavoro non hanno promosso alcun apprezzabile aumento retributivo. I prezzi sono però aumentati lo stesso o, facendo scattare i punti di contingenza previsti dalla scala mobile, hanno determinato ogni tre mesi una rivalutazione a posteriori. La rivalutazione tramite scala mobile — questo le statistiche non lo fanno vedere — avviene al 100% soltanto sulla fascia retributiva delle 380 mila lire al mese mentre le fasce superiori di retribuzione subiscono una decurtazione di fatto per effetto dell'inflazione provocata da altri fattori: basti pensare alla svalutazione della lira nei confronti delle altre monete europee che nel corso del 1978 ha provocato da sola un rincaro di tutti i prodotti, specie alimentari. In cui prevale l'importazione, i contratti non sono determinanti rispetto all'inflazione perché, oltretutto, adeguano le retribuzioni secondo la dinamica produttiva di singoli settori, aziende, figure professionali stimolando gli investimenti ed i miglioramenti nell'organizzazione delle imprese.

Occupati per settori di attività nel gennaio '79 (migliaia di unità)

Table with 5 columns: REGIONI, AGRICOLTURA, INDUSTRIA, ALTRE ATT, TOTALE. Rows: MEZZOGIORNO, CENTRO-NORD, ITALIA, % MEZZOGIORNO SU ITALIA.

Fonte: ISTAT ed elaborazioni SVIMEZ.

Approvata piattaforma tessile: senza il Sud non c'è ripresa

Dopo tre giorni di dibattito a Rimini, il sì dei 1500 delegati - Le astiose polemiche del presidente degli industriali, Lombardi - I punti del documento

Dal nostro inviato
RIMINI — La piattaforma per il rinnovo del contratto dei tessili è pronta. L'hanno approvata ieri mattina i 1500 delegati riuniti da tre giorni a Rimini: anche nella fase finale del voto, la discussione è stata vivace, ma ha riguardato alcuni aspetti vaticolari, non la impostazione generale del documento che nei prossimi giorni finirà sotto i volti dei dirigenti delle organizzazioni imprenditoriali. A questa assemblea, del resto, le componenti sindacali erano giunte dopo aver faticosamente ma proficuamente superato, confortate anche da una ampissima consultazione nelle fabbriche, i contrasti che inizialmente le avevano divise.

Calabria, altri mille operai della Montefibre finiranno in cassa integrazione a zero ore. Vanno ad aggiungersi ad altri diecimila solo in Calabria, ad altra migliaia nel resto del Mezzogiorno, mentre in due zone aree del paese — lo hanno testimoniato decine di interventi — gli straordinari si sprecano, il padronato cavalca euforico la tigre di carta della ripresa, sordo ad ogni richiamo alla necessità di cambiare modelli e modi dello sviluppo industriale.

Chi è il responsabile dunque? Il sindacato, i lavoratori, che anche da questa assemblea hanno fatto uscire un programma di iniziativa

tutto teso a risolvere problemi annessi e drammatici del paese, ereditati proprio dall'epoca nella quale il padronato poteva agire senza vincoli e freni? I tessili comunque non si sono certo fatti intimidire. Sulla via del risanamento e del consolidamento del settore, che non interessa Lombardi, intendono avanzare loro, utilizzando soprattutto nuovi diritti alla informazione e alla contrattazione dei programmi di investimento delle aziende. La piattaforma chiede che siano estesi a tutte le unità produttive, senza alcun limite (finora riguardavano solo fabbriche con più di 250 dipendenti).

Si vogliono conoscere soprattutto i flussi di commesse in entrata e in uscita per penetrare nell'area sommersa della attività tessile e controllarla.

Anche la riduzione dell'orario, «che accompagna e non sostituisce l'intervento sulla politica industriale» dice la piattaforma, può rivelarsi uno strumento utile. E' stato questo per mesi un punto dolente nella elaborazione unitaria. Ora si propone che entro l'arco di validità del contratto, i turnisti operanti in aree definite scendano a 36 ore e tutti i lavoratori a giornata a 39 ore, accumulando così un pacchetto di ore che il consiglio di fabbrica distribuirà annualmente nel modo che riterrà più conveniente. La parte salariale della carta contrattuale non è stata oggetto di particolare discussione. L'aumento richiesto è di 22.000 lire per tutti. Qualche difficoltà si è avuta invece per definire i nuovi parametri salariali dei sei livelli di inquadramento unico. Non poteva essere diversamente data l'ampia differenziazione di situazioni che è presente nel settore.

Gli scatti di anzianità dovranno essere cinque al 5 per cento per tutti, operai e impiegati. Ci sarà così un passo avanti significativo sulla strada della parità normativa. Altre richieste riguardano un aumento dell'indennità di malattia e la possibilità di occupazione a tempo parziale per i lavoratori studenti.

Edoardo Gardumi

La minaccia può risultare particolarmente pesante per l'Italia in quanto sono state ridotte di due milioni di tonnellate nella seconda metà del '78 e di almeno 25 milioni all'inizio di quest'anno. L'ENI, che avrebbe dovuto operare avendo d'occhio le preoccupazioni per la copertura a medio termine, ha ridotto anch'essa gli acquisti. Il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha fatto viaggi in Iraq, Irak Mesico allo scopo di contrattare nuove forniture ma nessun preciso annuncio è stato dato circa la firma di contratti nuovi o aggiuntivi. Le dichiarazioni di Theodorl tengono presente, forse, questa debolezza della posizione italiana.

La minaccia può risultare particolarmente pesante per l'Italia in quanto sono state ridotte di due milioni di tonnellate nella seconda metà del '78 e di almeno 25 milioni all'inizio di quest'anno. L'ENI, che avrebbe dovuto operare avendo d'occhio le preoccupazioni per la copertura a medio termine, ha ridotto anch'essa gli acquisti. Il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha fatto viaggi in Iraq, Irak Mesico allo scopo di contrattare nuove forniture ma nessun preciso annuncio è stato dato circa la firma di contratti nuovi o aggiuntivi. Le dichiarazioni di Theodorl tengono presente, forse, questa debolezza della posizione italiana.

La minaccia può risultare particolarmente pesante per l'Italia in quanto sono state ridotte di due milioni di tonnellate nella seconda metà del '78 e di almeno 25 milioni all'inizio di quest'anno. L'ENI, che avrebbe dovuto operare avendo d'occhio le preoccupazioni per la copertura a medio termine, ha ridotto anch'essa gli acquisti. Il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha fatto viaggi in Iraq, Irak Mesico allo scopo di contrattare nuove forniture ma nessun preciso annuncio è stato dato circa la firma di contratti nuovi o aggiuntivi. Le dichiarazioni di Theodorl tengono presente, forse, questa debolezza della posizione italiana.

Edoardo Gardumi



Un laboratorio tessile

Domani le trattative per la Massey Ferguson

APRILIA — Si svolge domani il nuovo incontro al ministero del Lavoro per tentare di risolvere la vertenza Massey-Ferguson. La situazione resta tesa dopo che il gruppo della multinazionale canadese ha richiesto 420 licenziamenti per l'azienda di Aprilia che occupa milleseicentocento lavoratori. Incontri del coordinamento nazionale si susseguono nei vari stabilimenti dislocati a Ravenna, Fabbro (RE) e Como. L'origine della crisi sembra essere determinata da una crescente diminuzione delle richieste per questo tipo di macchine movimento terra e trattori. Finora negli incontri tra sindacati e padronato non si è riusciti a determinare alcuna schiarita anche per l'intransigenza seguita dai dirigenti dell'industria canadese che persegue l'obiettivo di una ristrutturazione selvaggia.

Vincono i confederali al ministero degli Esteri

ROMA — Alle elezioni dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione e nelle commissioni di avanzamento del ministero degli Affari esteri i sindacati confederali — che, pure, non hanno presentato una lista unica — hanno ottenuto nel complesso l'80 per cento dei voti. Il restante 20% è andato ad un sindacato autonomo. Per il consiglio d'amministrazione — erano le elezioni più importanti perché le commissioni d'avanzamento scomparivano con il nuovo contratto degli statali — la CGIL ha avuto 431 voti (il sindacato ricostituito nel '74 ha soltanto 250 iscritti), la UIL 156 (ha 2.100 iscritti), la CISL 94 (800 iscritti), il sindacato autonomo 57 voti rispetto a 500 tessere. Bisogna aggiungere che la CGIL è poco presente nelle sedi estere del ministero: esaminando i voti espressi alla Farnesina, per esempio, risulta che la CGIL si afferma come il secondo sindacato.

Ferrovieri: raggiunta l'intesa Da stasera fermi i camionisti

Sospeso lo sciopero nelle FS — Aumentano i premi di produzione e d'esercizio — Subito 13.200 assunzioni

ROMA — L'intesa di massa raggiunta nella notte fra venerdì e ieri al ministero dei Trasporti ha consentito alla Federazione unitaria di categoria di sospendere lo sciopero nazionale dei ferrovieri già programmato a partire dalle 21 di stasera. Sono occorse, in pratica, due intere giornate di negoziato fra i segretari del Sij-CGIL, Mezzanotte, del Sij-CISL, Bianchini e del Sij-UIL, Salerno da una parte, il ministro Pretti e il direttore generale delle FS, Semenza, dall'altra, per mettere a punto l'ipotesi d'intesa che i sindacati hanno già sottoposto alla discussione e alla approvazione dei ferrovieri.

Sull'accordo la Federazione di categoria ha espresso «un giudizio positivo». I risultati conseguiti sono il frutto — ha detto il compagno Mezzanotte — delle «iniziative sviluppate dalla categoria» e «smisericordiosa certa stampa che ha attribuito alla vertenza un carattere strumentale rispetto alla situazione politica».

La carenza degli organici ha creato, soprattutto in alcuni compartimenti, una situazione assolutamente insostenibile: sovraccarico di lavoro, congedi e riposi «saltati», ecc. Proprio nelle settimane scorse, in diversi compartimenti, i ferrovieri erano stati costretti a scendere in sciopero per richiamare l'attenzione sulle pesanti condizioni in cui erano costretti ad operare a causa della insufficienza di lavoratori.

Le assunzioni che si è impegnata a fare subito l'azienda non risolvono però completamente il problema della carenza di personale. Per questo motivo nei prossimi giorni ci saranno nuovi incontri fra le parti per quantificare i fabbisogni di manodopera soprattutto in relazione con la nuova organizzazione del lavoro prevista dal contratto.

Le assunzioni che si è impegnata a fare subito l'azienda non risolvono però completamente il problema della carenza di personale. Per questo motivo nei prossimi giorni ci saranno nuovi incontri fra le parti per quantificare i fabbisogni di manodopera soprattutto in relazione con la nuova organizzazione del lavoro prevista dal contratto.

Le assunzioni che si è impegnata a fare subito l'azienda non risolvono però completamente il problema della carenza di personale. Per questo motivo nei prossimi giorni ci saranno nuovi incontri fra le parti per quantificare i fabbisogni di manodopera soprattutto in relazione con la nuova organizzazione del lavoro prevista dal contratto.

PREMIO DI PRODUZIONE — Istituito lo scorso anno (la relativa legge fu approvata dal Parlamento agli inizi di agosto), sarà aumentato di ventimila lire medie pro-capite con decorrenza dal 1. gennaio 1979. L'anno scorso è stato di trentamila lire medie mensili, una parte uguale per tutti e una parte attribuita in base ai livelli di produttività. In settimana le parti si incontreranno nuovamente per concordare tempi e modi per un sollecito pagamento degli arretrati relativi ai primi quattro mesi dell'anno.

PREMIO DI ESERCIZIO — Per il 1979 è stato parificato allo stipendio iniziale (una mensilità) della categoria professionale di appartenenza. Sarà pagato entro il prossimo 10 luglio. Per l'anno prossimo il premio sarà pari al cento per cento dello stipendio mensile.

INCARCICATI — Sarà loro corrisposto un aumento di 200 mila lire sui miglioramenti decorrenti dal 1. ottobre 1978.

ASSUNZIONI — L'azienda darà immediato corso all'assunzione di 13.200 ferrovieri.

APPALTI — Aziende e ministero si sono impegnati ad attuare la legge che fissa per i lavoratori degli appalti un trattamento uguale a quello dei ferrovieri.

Gli altri problemi discussi nei due giorni di trattative e recepiti nell'intesa riguardano il Consiglio di amministrazione delle FS (la composizione sarà modificata acco

Ridotti i rifornimenti di petrolio all'Italia?

ROMA — Il presidente dell'Unione Petroliferi, Theodorl, ha dichiarato che i consumi petroliferi, essendo aumentati ad un ritmo del 10 per cento nei primi mesi dell'anno, stanno creando difficoltà alle compagnie che potrebbero non essere in grado di rifornire il mercato italiano a partire da questa estate. Anzi, secondo quanto riportato da La Repubblica, Theodorl ventila la possibilità di sospensioni nella erogazione in luglio o agosto. Queste dichiarazioni appaiono nella mano nascosta che ha tracciato il recente rapporto di esperti del ministero dell'Industria, nel quale si riduce tutta la questione del risparmio energetico a due capri espiatori:

Polemica Carniti-Sartori sulla segreteria Cisl

ROMA — Polemiche all'interno della CISL in vista del prossimo consiglio generale dell'organizzazione che dovrà esprimersi sull'assetto al vertice, dopo la candidatura di Macario nelle liste della DC e la successione di Carniti alla carica di segretario.

Convegno sindacale sulla riforma sanitaria

ROMA — La crisi del sistema previdenziale e sanitario richiede una accelerazione del decentramento verso le regioni e gli enti locali. A questo proposito, si è svolto un convegno organizzato dai patronati delle tre confederazioni sindacali e delle Acli sulla «partecipazione democratica dei lavoratori per la attuazione della riforma sanitaria».

Convegno sindacale sulla riforma sanitaria

ROMA — La crisi del sistema previdenziale e sanitario richiede una accelerazione del decentramento verso le regioni e gli enti locali. A questo proposito, si è svolto un convegno organizzato dai patronati delle tre confederazioni sindacali e delle Acli sulla «partecipazione democratica dei lavoratori per la attuazione della riforma sanitaria».